Anno XXXII — Giovedì 23 Giugno 1898 — Conto corrente con la posta — N. 148

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA CRISI SI PROLUNGA

Non ci è ancora giunta la notizia ufficiale della formazione del nuovo Ministero; pare anzi che la crisi sarà più laboriosa di quanto si sarebbe creduto.

I maggiori ostacoli vengono da parte degl' intransigenti rudiniani che non ne vogliono sapere del Sonnino.

I migliori uomini di parte temperata credono però che un ministero presieduto dall'on. Sonnino sarebbe l'unica soluzione possibile nell'attuale momento; di questo parere sono i presidenti della Camera e del Senato, Visconti Venosta, Pelloux, Crispi, Saracco e lo stesso senatore Finali che s'era provato di comporre la nuova amministrazione, ma non vi è riuscito.

Gli stessi zanardelliani non sarebbero ostili a un gabinetto Sonnino, e in ogni caso gli accorderebbero l'esercizio provvisorio rimandando qualunque discussione a novembre.

Gli ostacoli mossi dai rudiniani ci sembrano davvero incomprensibili e vogliamo credere che l'on. Di Rudinì, personalmente, ne sia completamente estraneo.

Si tratta degli sfoghi postumi di troppo zelanti e faziosi amici dell'ex Presidente del Consiglio e dell'ex ministro del Tesoro.

Sarebbe pienamente comprensibile, date le circostanze presenti, l'opposizione dei cosidetti uomini d'ordine a un Ministero Zanardelli, ma il combattere il Sonnino dimostra che gli oppositori al di sopra dell'abnegazione patriottica mettono i loro rancori personali.

Essi dicono che la stringente requisitoria dell'on. Sonnino contro Rudinì ha sorpassato i limiti d'una giusta critica, per quanto severa.

Noi abbiamo letto attentamente il discorso dell'on. Sonnino, riportato per intero della *Nazione*, ma davvero non ci ha fatto quest' impressione. Ammettiamo pure, del resto, che l'on. Sonnino abbia esagerato; ma non hanno forse esagerato — e come! — Rudinì e i suoi colleghi del primo Ministero dopo Abba Carima, che scesero fino all' ingiuria contro i loro predecessori?

E non pensano qual triste spettacolo offrono al paese, essi, che pretendono di essere uomini d'ordine, con la loro opposizione alla formazione di un ministero composto di personalità che hanno già data la prova di assumersi tutte le dolorose responsabilità del potere per combattere i partiti sovversivi e mantener forza alla legge?

Se gli oppositori non vogliono più saperne di Statuto, e credono che l'Italia debba essere governata militarmente, lo dicano senza nascondere il loro pensiero dietro parole ambigue, e se la Corona crederà di seguire quei consigli i vecchi e impenitenti liberali si ritireranno in disparte, augurando che anche dal nuovo ordine di cose non possa venire danno nè alla Patria nè a quella gloriosa Monarchia che sotto l'egida della libertà seppe condurre l'Italia da Novara a Roma.

I responsabili dell'attuale situazione — lo ha detto giustamente l'on. Sonnino — sono coloro che hanno accarezzati tutti i partiti più audaci, ed hanno confuso il rispetto che si deve alla libera espressione di tutte le oneste opinioni con l'impunità dell' ingiuria e dell'appello a tutte le più virulenti passioni ispirate dall'odio e dal sentimento di vendetta.

Ora costoro impauriti dell'abisso che s'erano aperti volontariamente sotto i piedi, vorrebbero ritornare indietro a tutto vapore per poi... far precipitare il paese nell'abisso che sta dall'altra parte, e per basso spirito di dispetto s'oppongono a quelli che sarebbero disposti a rimettere lo Stato nel giusto equilibrio.

L'Italia ha ora bisogno di un Governo che faccia poca politica e buona amministrazione, e queste non potranno certo dargliele quegli uomini che, venendo al potere, hanno creduto di salvare l'Italia da un disastro, e invece il vero e grande disastro l'hanno procurato essi stessi.

Fert

Feste centenarie a Praga in onore di Palacky

Domenica a Praga si solennizzò con grandissima pompa il centenario del grande storico nazionale boemo Francesco Palacky; vi fu enorme concorso di delegazioni appartenenti a tutte le branche del mondo slavo.

All'inaugurazione del busto a Palacky, che ebbe luogo al Museo Nazionale, alla presenza del borgomastro di Praga e di una folla considerevole di uomini politici, assistevano il governatore della Boemia come rappresentante il governo e l'ottuagenario dott. Ladislao Rieger, genero di Francesco Palacky.

All'Isola Sofia ebbe luogo un banchetto di 600 coperti nel quale si brindò alla Boemia sentinella avanzata dello slavismo in Europa, a Praga la metropoli dello slavismo in Austria; il dott. Kramarcz antico vice presidente del Parlamento, tracciò la lotta dello slavismo e del germanismo in Boemia, rammentando la celebre frase di Palacky; « Esistevamo prima dell'Austria, esisteremo dopo di lei! »

Ladislao Rieger brindò in onore dell'unione della Casa degli Asburgo e degli slavi d'Austria e Ungheria, e diede lettura di un telegramma del vescovo Strossmayer di Diakovar in favore dell'unione degli slavi del nord e del sud al seno della monarchia degli Asburgo.

Malgrado la sovraeccitazione reciproca fra germani e czechi, le feste non furono turbate da disordini.

Corte d'Assise
PROCESSO PENZI

Udienza ant. del 22 giugno

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici dottori Zanutta e Triberti; P. M. il cav. Castagna; Parte civile, eredi Steffinlongo, rappresentata dagli avvocati Marigonda di Venezia, Cavarzerani di Sacile e Bertacioli di Udine.

Accusati Arturo Penzi di Pietro d'anni 29 già commesso esattoriale di Aviano, difeso dall'avv. Giovanni Levi; Giov. Battista Penzi di Pietro d'anni 33, già scrivano di detta esattoria, difeso dall'avv. Emilio Driussi; Riccardo Penzi di Pietro d'anni 23, falegname, difeso dall'avv. Riccardo Etro di Pordenone.

Questa mattina gli accusati vennero accompagnati alla Corte d'Assise contemporaneamente nel carrozzone, però coll'accompagnamento di otto carabinieri.

Le letture

L'udienza si aperse alle 9 e mezza: viene fatto entrare nella gabbia l'Arturo Penzi che continua a coprirsi il viso col fazzoletto e colle mani; di tratto in tratto piange o s'appoggia colla mano destra al di dietro della panca.

Si leggono delle lettere di Arturo Penzi: l'una del 23 dicembre 1897 scritta dal carcere di Pordenone a suo padre nella quale gli annuncia che nel portamonete che gli fu sequestrato vi erano 20 lire di appartenenza di tal Boschian, e gli accenna ad altre bollette da pagare all'Esattoria per imposte. Raccomanda che vengano staccate tali bollette e gli importi siano scontati con quanto era in credito verso l'Esattoria per stipendi. Chiude la lettera colle parole: « Datevi coraggio come io mi dò ed a rivederci presto ». Questa lettera non fu fatta recapitare al destinatario per ordine del Giudice istruttore.

Un'altra lettera dell'Arturo in data 2 gennaio 1898 fu indirizzata dal carcere di Pordenone a suo fratello Giov. Battista. In questa parla di diversi interessi di famiglia, gli dà ordini e contrordini, sospensioni « fino a che verrò fuori lui ». Gli raccomanda le bollette di Boschian ed altre e chiude colle parole: « bacia il papà e fratelli. »

Pres. Accusato, vedete quante storie avevate, quanti ordini e contrordini e sospensioni..

Acc. Precisamente fu questo il motivo per cui mi hanno accusato.....

Si dà lettura di altra lettera del 7 gennaio 1898 scritta dal carcere da Arturo Penzi, pure trattenuta, ed indirizzata al fratello Battista, nella quale gli ricorda la precedente, lamentandosi non aver ricevuto risposta, e gli dà altre disposizioni circa gli affari di famiglia. Anche in questa lettera dice: « tosto che sarò a casa » provvederò a tutto ecc. Chiude domandando gli sia mandato del formaggio e dei denari, per non mangiare sempre pane asciutto; impartisce altre disposizioni amministrative e finisce così: « Non pensare a me: chi male non fa, paura non ha. »

Siccome, fra altro, in questa lettera, c'è la frase: « non parlare del *mio* affare » l'accusato dice che anzichè *mio* doveva essere scritto *noto*.

Il Cancelliere però che legge conferma essere proprio nella lettera la parola *mio*.

Leggonsi gli atti di nomina a messo e collettore esattoriale dell'Arturo Penzi, approvati dalla Prefettura.

Pres. Accusato, vi è stata mai levata la patente?

Acc. Una revoca formale non ebbi mai, soltanto Steffinlongo, dopo le scoperte degli ammanchi mi proibì di fare scossioni.

Si leggono i diversi interrogatori scritti dall'Arturo riguardanti le ammissioni dei numerosi falsi e peculati che furono confermati anche al dibattimento.

Si legge l'ordinanza della Camera di Consiglio che dichiara non luogo a procedere per alcuni di essi.

Pres. Accusato, avete sempre confessato quei falsi e peculati, ma durante la istruttoria mai avete parlato di Rubel?

Acc. Non era mia intenzione di parlarne neanche ieri.

— E perchè allora avete parlato?

— Per le mie circostanze.

— I giurati apprezzeranno.

Leggesi la sentenza del Tribunale di Pordenone contro Marco Rubel che fu arrestato nel 21 settembre 1896 a Trieste ed estradato nel 5 dicembre anno stesso, il quale era accusato di 95 fra peculati, appropriazioni indebite e truffe, come impiegato all'Esattoria del Camilotti in Aviano. Ma il Tribunale, ritenuto il reato continuato, il danno lieve relativamente al Camilotti, ridotto a lire 1827.62, lo stipendio insufficiente che godeva il Rubel di sole lire 100 mensili, dovendo pensare alla moglie ed a sei figli, limitò la condanna a mesi 14 di reclusione.

L'Avv. Cavarzerani della parte civile osserva che contro la Sentenza fu interposto appello dal Procuratore del Re in causa della pena troppo mite. Ma alla Corte d'Appello la Sentenza fu confermata, e domanda che sia letta perchè risulta che il Camilotti non diede querela, non si costitui parte civile, dichiarò il danno lieve, e risulta pure che il Rubel, prima di fuggire a Trieste, versò lire 4320.40 che poteva trattenersi dovendo prendere la via dell'esilio.

Il Presidente fa leggere quella sentenza che conferma quanto espone l'avv. Cavarzerani.

Si leggono altre lettere di Arturo Penzi al signor Ovidio Camilotti; in una gli domanda un certificato di buona condotta onde essere in grado di riccupare il posto presso il nuovo Esattore, e fa appello al suo cuore buono e gentile.

Il Presidente rileva queste frasi del Penzi nei riguardi del Camilotti, che però lasciò la lettera senza risposta.

In altra diretta allo stesso Camilotti l'Arturo ripete la domanda del certificato.

Leggonsi i telegrammi spiccati dall'Arturo il giorno del fatto; l'uno diretto ad Ovidio Camilotti dice: « Urge sua presenza Aviano. Steffinlongo morto. Penzi. » L'altro telegramma diretto al capellano Steffinlongo in Maniago, figlio dell'ucciso, dice: « Grave disgrazia colpì suo padre. Si porti Aviano. Penzi. »

Segue la lettura di altri interrogatori dell'Arturo Penzi riguardanti l'assassinio. Si protesta innocente e pronto a provare l'alibi descrivendo come occupò le ore nella giornata del 19 dicembre 1897 fino verso la mezzanotte. Ammette di avere imprestate lire mille alla signora Tosoratti ed espone con quali danari di sua proprietà.

A questo proposito si dà lettura di una lettera dell'Arturo al Giudice istruttore che porta altri schiarimenti sulla provenienza di quei danari.

In altri interrogatori l'Arturo si mantiene negativo.

E vien fuori la corrispondenza cifrata dal carcere eseguita dall'Arturo sopra una pagina d'un libro datogli dall'amministrazione carceraria, nella quale dava istruzioni al fratello Battista e gli raccomandava di andare da tutti i fornai, fuorchè dal Mussoletto.

E qui l'avv. Cavarzerani interviene per rilevare che il Mussoletto era stato carabiniere! ed al Penzi non accomodava che il Battista bazzicasse con lui.

Viceversa l'accusato afferma e si lagna che le sue lettere alla famiglia erano trattenute dal Giudice istruttore, che non poteva avere notizie di casa sua, della salute dei suoi, e se le domandava ai guardiani si comportavano come tanti alocchi.

Il Presidente promette di chiarire l'incidente ed il P. M. dichiara che le istruzioni date in proposito dalla Procura Generale al procuratore del Re a Pordenone erano tali da lasciare piena libertà al Penzi di chiedere e ricevere notizie dalla sua famiglia.

Si legge poscia una lettera dell'Arturo in data 31 gennaio 1898 diretta al Giudice istruttore nella quale domanda di essere udito, e l'interrogatorio fatto in quello stesso giorno in cui l'Arturo fa la confessione del delitto. Ma in essa diceva di aver trovato la mannaia sullo scrittoio dello Steffinlongo e di avere bruciati tutti i danari dopo commesso l'eccidio. Dichiara innocenti i fratelli, e quanto al mantello del fratello Riccardo, dice di averlo preso a caso.

Pres. Ebbene, accusato, se la versione che avete data ieri è la vera, perchè non l'avete riferita al Giudice istruttore?

Acc. Allora io non tendevo che ad accusarmi e salvare i miei fratelli.

Il Presidente fa mostrare la mannaia, che servì all'uccisione, col manico levato ed accorciato. L'accusato volge altrove lo sguardo e si ricopre il viso col fazzoletto e colle mani.

Leggesi altro interrogatorio nel quale l'Arturo ammette che giorni prima il fra-

---

79 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Ruggì di collera entro sè stesso. L'altro preparava dorata la prigione per la sua vittima, per la casta colomba che a lui veniva rapita; e poi veniva sorridente ad incontrarlo per chiedergli un giudizio franco e spassionato sugli accomodi allegri di quel luogo che, lui, Ioppo, avrebbe voluto veder crollare seppellendo fra i sassi ed i macigni la sozza odiata figura del giovane castellano.

— Che consiglio, che consiglio! — sentì il bisogno di gridare. — Se credi di poter condurti costà, per tenertela, la candida agnella che vuoi rapirmi, puoi radere fino alle fondamenta quel tuo malaugurato castello e spargervi sopra in gran copia il sale. Ecco il solo consiglio che so e posso darti. Vattene ora alla malora dunque!

Ma ciò che il cuore suggeriva al giovine non era certo quello ch'ei poteva dire al suo cortese interlocutore, e fu con una smorfia di sorriso e con un accento garbato che Ioppo rispose:

— Messere, io vi son grato di tanta squisita gentilezza; ma per usare a me cortesia, voi dimenticate che altri, meglio di me, può darvi prezioso giudizio.

— ...chi?

— Madonna Benvenuta di Zuccola, vostra madre; ed il suo è giudizio di cui potrete andar orgoglioso.

— Dunque vi rifiutate di accompagnarmi domani?

— Non rifiuto, messer Volframo, ed io verrò certamente.

— Non cercate di condizionare la vostra venuta se non volete ch'io ammetta voler voi farmi torto.

L'accento di Volframo s'era fatto aspro e rude ed il suo sguardo aveva del torvo. Ioppo fu preso da un sospetto. Che il Zuccola avesse cercato di provocarlo? Perchè? Si fosse adombrato delle sue visite al castello di Villalta?

Una gioia intensa illuminò per un momento il volto del signore di Grorumbergo; l'occasione egli non l'aveva cercata. Dio gl'ien'era testimone! — s'era presentata da sè per toglier di mezzo l'abborrito rivale. E fu per dire:

« Credete quanto più vi piace, io non verrò. — Ma in un baleno gli apparvero innanzi alla mente le conseguenze non certo a lui vantaggiose. Non uno, soli come erano, avrebbe potuto testificare ch'egli era stato costretto a por mano alla spada; e la morte di Volframo, dato che quegli fosse rimasto morto, sarebbe apparsa e ritenuta, non come atto di legittima difesa, ma come vile assassinio.

E gli fu giuocoforza fingere una cortesia che non sentiva, calmando la facile irritazione della Zuccola.

— Credo che voi mi fraintendete messere. Lungi da me qualunque idea di farvi torto; unica tema mia si è che madonna vostra madre possa risentirsi, e non senza ragione, d'esservi voi rivolto ad altro giudizio dal suo. Ma la partita m'alletta; m'è dolce una cavalcata in vostra compagnia, e riposarmi nel vostro castello. Non sempre, voi dovreste saperlo, il tempo è a mia disposizione; messer Giovanni mio padre occupa con gli affari suoi parecchie ore della mia giornata. Ma quella di domani resta esclusivamente per voi. E' stabilito senz'altro.

Insieme concertarono l'ora opportuna ed il come trovarsi; stabilirono che messer Volframo sin dal mattino si sarebbe recato a Grorumbergo per prendervi Ioppo; fatta una refezione insieme si sarebbero recati a Zuccola da cui avrebbero fatto ritorno verso il tramonto.

— Che madonna vostra madre non me ne sappia male io raccomando a voi, — soggiunse ancora Ioppo separandosi.

Il giovine saliva al castello preso da una forte irritazione. Era in collera contro sè stesso che non aveva subito risposto al giovine esergli impossibile, causa le molte occupazioni, l'accontentarne qualunque desiderio; era in collera contro Volframo, che non aveva mai mostrata per lui alcuna speciale predilezione e proprio quel giorno si lasciava cogliere dallo strano insulso capriccio di consultare il suo buon gusto; tornava ad incollerirsi pensando che il di dopo sarebbe salito lassù al suo castello, che a lui incombeva l'obbligo di fargli onore rispondendo a tutti i doveri di ospitalità; e quello che più lo esasperava dover recarsi al castello di Zuccola, veder minutamente i preparativi, giudicarli.

Strinse i pugni, digrignò i denti:

— Mai! — gridò all'aria irritato. — Mai, sarebbe troppo!

Come avvenne che proprio nel momento in cui, stava scendendo di sella, Ioppo cadde di fianco riportando parecchie scalfitture alle mani, al viso ed una contusione al ginocchio che gl'impediva quasi di tenersi ritto? Nell'armigero che gli teneva le briglie l'afflizione per il caso fu pari alla sorpresa; e ai compagni d'arme, al capitano Vecelone, a Stage riportava il fatto sempre maravigliando.

— Per Iddio! è la prima volta che messer Iacopo cade; lui sempre agile in sella, lui che non ha ancora trovato un cavallo indomabile. Ed io lo teneva per la briglia e la staffa; e la bestia era ferma che pareva scolpita e messer Iacopo poteva scender come dagli scalini della scalinata.

Anche Ioppo, sorridendo, si dava del malaccorto andandosene zoppicando appoggiato alla spalla del capitano Vecelone; nè alle mille domande di lui seppe dare una precisa risposta di come la era andata.

(Continua)

tello Riccardo lamentava la mancanza della mannaia, ed in altra ripete di aver bruciato il denaro e di avere trovato la mannaia nello scrittoio dello Steffinlongo.

Leggesi la lettera 4 febbraio 1898 del padre all'Arturo in carcere che lo consiglia a confessare tutto, sia ove si trovavano i denari, sia ove era nascosta la mannaia onde finirla colle perquisizioni e salvare i fratelli che erano in carcere.

Segue un interrogatorio nel quale l'Arturo ammette il nascondimento del danaro, ma insiste d'aver trovato la mannaia sul banco dello Steffinlongo

Pres. E perchè avete su ciò insistito?

Acc. Per non compromettere mio fratello.

— Ma vi hanno pur letto l'articolo del Codice nel quale è contemplata l'impunità dei fratelli in questi casi?

— Sì, ma io non conosco nè la giurisprudenza, nè i codici e non mi fidavo.

Avv. Levi. E non ha torto, perchè anche il Giudice istruttore gli disse che se confessava dove c'era il danaro, avrebbe diminuita la sua responsabilità, e con ciò il Giudice tentava di abbindolarlo.

Pres. Non pronunciamo questa parola.

Avv. E' la vera parola.

Si rilegge il brano dell' interrogatorio relativo e l'avv. Levi dice: « Dunque il Giudice o ignorante o suggestivo. »

Finalmente in altro interrogatorio l'Arturo ammette invece di aver preso la mannaia in casa allo scopo di intimorire lo Steffinlongo, e che nel domani del fatto informò di tutto il fratello Giov. Battista.

Colla lettura dell' ultimo interrogatorio dell'Arturo che conferma le ultime ammissioni, si chiude nei suoi riguardi la sua audizione.

E si rimette la continuazione del dibattimento all'una e tre quarti.

Udienza pomeridiana

Abbiamo una novità. Alle 2 viene fatto entrare nella gabbia il Giov. Battista Penzi trasformato; non più la barba piena da francescano; il barbiere mercè l' intervento del suo difensore avv. Driussi e la concessione del Presidente l'ha fatta sparire.

Il pubblico naturalmente fa le sue maraviglie per codesta trasformazione e gli avvocati, prima che cominci l'udienza si scambiano i commenti più o meno mordaci.

E segue l'

Interrogatorio di Giov. Battista Penzi

Pres. Accusato, avete sentito? Ma prima facciamo conoscenza. Quanti fratelli avete?

Acc. Luigi, il maggiore, che è in America, Giovanni che è nella marina, Arturo e Camillo, che è il più giovane.

— Che scuole avete fatto?

— Feci le tecniche...... ed il corso di agricoltura...

L'accusato parla con voce interrotta dal pianto.

— Datevi coraggio, Battista; dopo finite le scuole...

— Fui occupato nella Società Veneta per la costruzione della linea Udine-Cividale, come scritturale, nel 1889 90. Terminato il lavoro tornai a casa in Aviano.

— E dopo?

— Dopo fui a Udine impiegato presso la Compagnia fabbricante di macchine da cucire Singer, indi come scrivano nella Esattoria di Aviano.

— In che anno?

— Nel 1896.

— Quale stipendio avevate?

— Prima 15, poi 20 e poi 30 lire al mese.

— Quali erano le vostre mansioni?

— Facevo la scritturazione delle bollette.

— E facevate anche scossioni?

— Nossignore.

— E perchè foste licenziato?

— La causa non fu altra che questa. Un individuo tre mesi prima, sarà stato in settembre od ottobre, era venuto in ufficio con un capretto che diceva essere stato comperato dallo Steffinlongo. Questi era assente dall'ufficio; io non volli accettare il capretto, ignorando che lo Steffinlongo avesse fatto l'acquisto, e per tale ragione lo Steffinlongo mi rimproverò aspramente.

Io gli risposi malamente e perciò fui licenziato.

— Dunque non per abusi, o perchè volessero fare economia?

— Per abusi no, chè io non ne ho mai commessi; ma siccome il signor Camilotti aveva assunto un altro impiegato, l' Orlando D' Orlandi, così, per ragioni di economia, io venni licenziato.

— Ma continuavate, nonostante, a frequentare l'ufficio?

— Sissignore, per ordine del Camilotti che mi passava 10 lire al mese, ma a rimborsarmi della differenza dello stipendio che avevo prima, lo Steffinlongo mi faceva fare qualche lavoro per conto suo, e mi pagava del proprio.

— Sicchè collo Steffinlongo eravate in buoni rapporti?

— Sissignore, tanto è vero che andavamo frequentemente insieme a bere un bicchiere di vino, a fare la partita e qualche volta mi invitava anche a cena.

— Ed in quali rapporti era il fratello Arturo collo Steffinlongo? Pare non buoni?

— Specialmente ultimamente non andavano troppo d'accordo.

— Veniamo dunque alla giornata, al 19 dicembre 1897. Andaste in ufficio?

— Sissignore: era giorno di scossione e quindi di molto lavoro.

— Dunque non eravate un intruso voi nell'ufficio?

— Nossignore, anzi lo Steffinlongo aveva piacere che venissi ad aiutarlo ed a fare il conto di cassa.

— Avete visto in quel giorno a preparare dallo Steffinlongo la somma per il versamento?

— Io non ho visto i danari, ma egli deve averla preparata perchè il versamento si faceva ogni due mesi, ed anzi il Camilotti doveva venire in quel giorno a ritirare la somma.

— A che ora lasciaste l'ufficio?

— Alle 3 lo Seffinlongo, finito il lavoro, ordinò si chiudesse l'ufficio, e ce andammo tutti.

— Dove siete stato dopo?

— Andai a casa, occupandomi di cose indifferenti. Poi uscii e tornai a casa.

— A che ora siete rincasato?

— Era giorno di nebbia e freddo e tornai a casa prima delle 5.

— E i vostri fratelli dov'erano?

— Erano a casa.

— Anche l'Arturo?

— Giovanni, Riccardo erano a casa; non so se c'era anche l'Arturo.

— E cosa faceste a casa?

— Salii in camera mia per fare l'injezione di morfina che devo eseguire ogni tre o quattro ore.

— Perchè fate queste frequenti injezioni?

— Per disturbi nevralgici e per dolori allo stomaco; una volta cominciate le injezioni diventa un'abitudine necessaria.

— E dalle 5 alle 5 e mezza dove eravate?

— Ero in casa.

— Chi era oltre a voi in casa?

— C'erano i fratelli, come ho detto, il conte Gastone Cigolotti, la cameriera ed altri.

— Ma non foste a quell'ora a prendere il tabacco? Perchè è appunto questo che avete dichiarato negli interrogatori scritti che leggerò.

— Non ricordo di essere stato fuori a quell'ora. Ricordo solo che comperai il tabacco quando la cameriera si recò a prendere la palla per la lampada a petrolio per la signora Tommasi, mandatavi dall'Arturo.

— Eh, ma questo avvenne molto più tardi.

— Siete stato nella baracca dei saltimbanchi che era in Piazza?

— Nossignore.

— Cosa faceste poi?

— Dopo aver cenato credo di essere stato al caffè e poi mi recai a bere un bicchiere di vino nell'osteria della Schiavonin ove rimasi fino alle 10.

— Cosa avete comperato dal tabacchino Della Grania?

— Ma non so se tabacco o zigari.

— Non avete comperato due sigari Sella?

— Sissignore, due zigari Sella.

— E dopo che siete stato all'osteria Schiavonin?

— Andai a casa a dormire!

— Dove dormivate?

— Nella casa piccola.

— Sentite: non avete voi avute confabulazioni coi fratelli nella braida di casa?

— Confabulazioni? Si andava nell'orto a parlare di affari coll'Arturo, col padre; io andavo frequentemente.

— Ma capirete, con quelle giornate fredde coll'umidità che era per la nebbia?

— So di essere stato nella braida coi fratelli e anche col papà, ma non si fecero mai discorsi secreti.

— E nel domani del fatto cosa faceste?

— Era lunedì: mi alzai alla solita ora, presi il caffè e andai all'ufficio verso le otto e mezza, nove.

— Che strada teneste?

— Andai per la strada delle Tre Corone e incontrai Arturo. Mi pare che mi abbia detto che avevano trovato morto lo Steffinlongo.

— Cosa diceste voi?

— Non credevo; anzi la riteneva una « macacada » tanto la notizia mi pareva straordinaria.

— E andaste insieme?

— Abbiamo fatto venti passi in compagnia, coll'Arturo, poi egli tornò indietro e andò a casa. Io proseguii per la piazza e recandomi in ufficio vidi i carabinieri sulla porta.

— E cosa pensavate?

— Ma, non si poteva capire chi era stato l'uccisore. Tornando indietro rividi l'Arturo: mi venne come un presentimento, mi fece senso, perchè lo trovai alterato, con una ciera molto pallida.

— E non avete parlato sul fatto?

— Nossignore. Tornai a casa.

— Avete saputo che Arturo mandò dei telegrammi?

— Sissignore: al Camilotti e al prete Steffinlongo.

— Chi mandò a prendere gli Steffinlongo?

— Il D'Orlandi, che aveva poi disposto di alloggiarli in casa nostra.

— Quando arrivarono?

— Verso le 10 arrivarono la vedova e la signora Elisa ed il signor Emilio; frattanto capitò anche l'Arturo.

— Dove furono ricevuti?

— In tinello ed io rimasi lì a confortarli.

— Non foste anche nell'orto?

— Sissignore; eravamo fuori a camminare coll'Emilio Steffinlongo, quando questi rientrò in casa colla madre e colla sorella, mio fratello Arturo mi confidò che era stato lui l'autore dell'uccisione e mi disse...

L'accusato s'interrompe singhiozzando.

— Coraggio; dov'erano i danari?

— I danari erano nell'orto sotto una cassetta di fiori e la mannaia in un mastello d'acqua.

— Vi indicò l'Arturo?

— Sissignore.

— Ma l'Arturo sulla piazza non vi ha parlato? Non gli domandaste nulla?

— Non domandai nulla al fratello; soltanto mi pareva strano il suo aspetto.

— E quando vi fece la confidenza?

— Rimasi sbalordito.

— A che ora parlaste coll'Orlandi?

— Verso le 11 e mezza.

— E cosa vi disse?

— Mi disse: « no se sa come la è, come non la è ».

— E non avete detto all'Orlandi: « cioo Orlandi, che i me meta in preson anca mi? »

— Sissignore: ma questo fu più tardi verso mezzogiorno.

— E perchè diceste questo?

— Essendo anch'io impiegato; temevo che mettessero tutti in prigione.

— E l'Orlandi?

— Anche lui dimostrava d'aver paura.

— Andaste in ufficio nella sera?

— Vi andai per un momento.

— Conoscete Pighin?

— Sissignore.

— Cosa vi disse?

— Non ricordo.

— Non vi disse sotto il portico della casa Dall'Olio: « altro che botte alla testa, el ga tajà el collo » e che queste parole vi fecero impressione?

— Non ricordo cosa mi disse il Pighin. Dopo che il fratello mi aveva fatto la confessione rimasi instupidito.

— A che ora trovaste il conte Cigolotti?

— Lo trovai in famiglia verso le 5: fu invitato a cena, come il solito, ma lui rispose che non sapeva se avrebbe potuto accettare.

— Erano tutti tre i fratelli quando il conte fu invitato a cena?

— Mi pare di sì.

— E la mannaia dov'era?

— La mannaia era in casa.

— Cosa faceste dopo l'arresto dell'Arturo?

— Levai i danari di sotto della cassetta dei fiori ed una parte li posi in un libro (che gli viene mostrato e che riconosce); nel libro erano i biglietti più grossi, ma vedendo che non ci stavano e che l'operazione era lunga misi il resto dei biglietti in una pressa che era in un granaio.

Si mostra e viene riconosciuta dall'accusato una specie di pressa formata da due tavole, framezzo le quali erano stati messi i biglietti di banca.

— E rimasero lì?

— Nossignore: dopo la perquisizione fattami il giorno di Natale, il 25 dicembe per paura che li rinvenissero, trasportai la pressa in altro granaio.

— Ed il libro?

— Lo nascosi nella biblioteca.

— Sicchè voi non approfittaste del danaro?

— Neanche di un centesimo; mio scopo era soltanto di impedire che trovassero i danari perchè non venisse aggravata la posizione di mio fratello.

— Dunque non vi fu concerto fra voi?

— Nossignore; io non so nulla di concerti.

— Cos'era questa pressa?

— Era una roba inservibile in casa.

— E cosa avete fatto della mannaia?

— La cavai dal mastello, la scrostai del ghiaccio, tagliai il manico e la sotterrai nell'orto, sempre per non compromettere mio fratello.

— Quando foste arrestato?

— Ventisei giorni dopo il fatto.

— Ma dal Giudice istruttore non vi fu letto l'art. 225 del Codice penale, secondo il quale, dicendo la verità, sareste stato egualmente esente di pena.

— Sì che mi fu letto, ma se, sono momenti terribili. Io stavo sulle negative per non compromettere mio fratello; io credo che quello che ho fatto, avrebbe fatto qualunque.

— Avete saputo che l'Arturo aveva confessato?

— Non credevo ch'egli avesse confessato.

— Ma nel confronto che avete avuto, perchè non diceste dove erano i danari e la mannaia, mentre lo sapevate?

— In certo modo io credevo che spettasse all'Arturo di dire tutto.

Su domanda dell'avv. Cavarzerani, l'accusato dice di non ricordare che nel giorno posteriore al fatto, egli abbia investito l'Ovidio Camilotti per una sua deposizione che sospettava l'Arturo.

Nega di avere inveito contro gli impiegati della Esattoria e contro il morto Steffinlongo.

L'avv. Driussi si oppone a questo genere di domande che chiama novità non risultanti nel processo, ma il Presidente osserva che sono attinenti alla causa e che quindi l'avv. Cavarzerani può farle.

L'accusato, ad altre domande, che aveva sette od otto lire a sua disposizione, nega di avere pagato debiti, all' infuori di un paio di lire nella farmacia Roviglio a Pordenone.

Sa delle lettere scritte dall'Arturo all'Ovidio Camilotti per rioccupare il posto nell'Esattoria e di una, scritta al cav. Daulo Tomaselli, che ammette di aver scritta, ma nega di avere scritto le altre.

Altri avvocati e della parte civile e della difesa fanno altre domande sulla compera del tabacco, sul lume visto nell'ufficio della Esattoria, sulle mansioni del fratello Riccardo, sulla mannaia regalata da tal Sartogo a Giovanni Penzi, sulla buona armonia che correva fra il Giov. Battista e lo Steffinlongo, ma non si ricava molto d'importante o che non sia già noto.

L'avv. Cavarzerani vuol trovare un sospetto di divisione fra i fratelli, quello di aver messo nel libro 3500 lire ed il restante nella pressa.

Risulta che il Giov. Battista mise i primi biglietti che gli capitarono nel libro e gli altri nel ripostiglio; che confessò spontaneamente al brigadiere eei carabinieri il nascondimento dei danari e della mannaia; che nel mettere i danari nelle tavole gli cadde una lira e per scrupolo, non la adoperò, e la mire in chiesa nella cassetta delle elemosine.

A questo punto il Presidente accorda cinque minuti di riposo e ben a ragione perchè in quell'ambiente non si respira più.

Altre letture

Ripresa l'udienza si leggono gli interrogatori scritti del Giov. Battista Penzi, nei quali si mantiene affatto negativo; ammetteva di essere stato fuori di casa nella sera del fatto dalle 5 alle 6; le goccie di sangue riscontrate sul tabarro potevano provenire dalle iniezioni di morfina; dichiarava d'ignorare il destino dell'arma adoperata e del danaro; confessava poi dove aveva posto questo e quella; conferma, a domanda del Presidente, che le condizioni economiche della sua famiglia erano un po' profligate; la pesa che esercitava era stata soppressa perchè non era più servibile; la compera della braida rimpetto casa sua era un sogno: credeva possibile acquistarla pagandola un po' per volta, ricorrendo al credito, o mediante riscossione di un capitale di cui la famiglia andava creditrice.

Poscia il Presidente informa l'accusato, riassumendo, di quanto depose l'Arturo: deposizione che noi abbiamo riferita diffusamente e quindi ben nota ai lettori.

Finalmente si leggono altri interrogatori del Giov. Battista relativamente alle accuse di malversazioni e di furto, sulle quali fu dichiarato non luogo a procedere dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Pordenone.

—

E siamo quasi alle 5, per cui il Presidente leva l'udienza e rimette la continuazione a stamattina alle 9 e 1/4. Si procederà all' interrogatorio del terzo accusato, Riccardo Penzi; poscia altre letture di interrogatori e di verbali di confronti; domani comincierà l'audizione dei testimoni.

Nelle udienze di ieri non vi fu gran folla.

SPAGNA E STATI UNITI

Gli americani a cuba

Madrid, 22. — Un dispaccio del governatore di Sant Iago di Cuba dice che ieri furono segnalati in direzione sudest vari trasporti degli Stati Uniti con truppe.

Una ventina di navi da guerra continuano a stazionare dinanzi a Sant Iago; ciò che fa supporre che gli Stati Uniti minaccino di effettuare uno sbarco fra Guantanamo e Batquini per stabilire quella località come base di operazioni.

Credesi che un sbarco di truppe avverrà contemporaneamente ad Asseradero. E inesatto che a Sant Iago siavi mancanza di viveri. Il pane di grano è esaurito, ma abbondavi il granoturco.

New-York 22. — Il generale Shafter e l'ammiraglio Sampson sbarcarono all'ovest di Sant Iago e conferirono con Calisto Garcia. Lo sbarco generale delle truppe degli Stati Uniti si effettuerà ulteriormente.

Avana 22. — Una nave degli Stati Uniti bombardò Casilda. Vi sono leggieri danni.

Nuova Mediazione

Londra, 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: L'Imperatore scrisse recentemente al Papa riguardo l'intervento del conflitto ispano-americano.

Un attentato contro il generale Blanco

Nuova York, 21. — Il *World* pubblica un dispaccio da Washington annunciante che la Giunta cubana ha ricevuto dall'Avana notizia che fu commesso un attentato alla vita del governatore Blanco.

Un giovane volontario, di nome Mariano Savelli, avrebbe esploso un colpo di fucile contro Blanco mentre, usciva dal suo palazzo e lo avrebbe ferito alla gamba sinistra.

Il Savelli sarebbe stato arrestato.

Il generale Blanco convocò subito un consiglio di guerra e pubblicò un proclama, facendo appello al patriottismo dei volontari.

La data del processo Zola

La nuova sessione della Corte d'Assise di Versailes comincierà il 7 luglio. La causa contro lo Zola sarà l'ultima discussa, per evitare che il suo prolungarsi ritardi lo svolgimento delle altre.

Notizie della crisi

Le ultime portano la rinuncia definitiva di Finali all'incarico di formare il Ministero.

L'incarico ufficioso fu ora dato a Visconti Venosta, il quale ha già conferito con Saracco.

L'esercizio provvisorio

Telegrafano da Roma che l'on. Rubini ha presentato alla Giunta del bilancio la relazione sull'esercizio provvisorio.

Il progetto relativo si divide in quattro parti: nella prima la Giunta si occupa solo dell'art. 7. per l'esercizio provvisorio di un mese; nella seconda si tratta dei progetti del governo che nella relazione rimangono tali e quali, e la Giunta non se ne occupa: nella terza si contemplano i progetti in stretta attinenza col bilancio 1897 98 e che sono già davanti alla Camera in esame; nella quarta si tratta dei disegni riflettenti proposte importanti con incidenza sui bilanci futuri.

Le proposte riguardanti il bilancio in corso saranno oggetto di altra relazione e così pure quelle riguardanti i progetti dei bilanci avvenire.

Tribunale di guerra di Milano

Il processo dei socialisti

Ieri vi furono le repliche dell'avvocato fiscale e dei difensori; quindi parlarono alcuni degli imputati.

Il presidente dichiarò chiuso il dibattimento e annunziò che la sentenza sarà pronunciata oggi alle 8 ant.

—

La pena proposta per don Albertario è di 3 anni e 9 mesi di detenzione, non di 5 anni, come venne retificato dallo stesso procuratore fiscale.

Tribunale di guerra di Firenze

Due sacerdoti sotto processo

Sabato 25 compariranno davanti al tribunale militare 2 dei 5 sacerdoti arrestati per distribuzione dei noti ritratti del papa con le iscrizioni inneggianti al potere temporale e invitanti i cattolici a non riconoscere l'autorità degli « usurpatori di Roma. »

Essi sono i parroci di Acquaviva e di Ponteletto, presso Lucca.

Cronaca Provinciale

DA MONTEREALE CELLINA

I soliti vandalismi

A sospetta opera di tal P. D. P., avendo espresso antecedentemente delle minaccie di danneggiamenti, nel fondo di propriatà di tal Angelo Magris vennero tagliate ed abbandonate al suolo tante pianticelle di vite da arrecargli un danno di L. 50.

DA PALMANOVA

La prossima Esposizione bovina

Ci scrivono in data 22:

Siamo informati che la mostra bovina del 10 ottobre promette di riuscire ottimamente; e non potrà essere altrimenti quando si sappia che *Presidente onorario* dell'Esposizione è il nostro deputato on. Vittorio De Asarta, e quando si sappia che *Presidente effettivo* del Comitato ordinatore è l'ing. Domenico Quirico Scala, sindaco di Palmanova.

Per darvi un'idea dell'importanza della mostra vi diremo che la Giuria avrà a sua disposizione N. 36 premi in denaro per l'importo complessivo di L. 1050; N. 29 medaglie tra cui una d'oro e dodici d'argento senza contare i diplomi, menzioni onorevoli etc., e tutti questi premi sono proporzionati al numero e all'importanza degli allevatori, di cui molti hanno già promesso d'intervenire.

Anche la questione finanziaria è stata felicemente risolta mercè il buon volere del Comitato ordinatore e l'appoggio dei diversi enti.

Il Municipio di Palmanova ha voluto concorrere colla rilevante somma di di 600 lire; largo appoggio si è avuto dal co. De Asarta il quale, dopo aver determinato il conferimento di un sussidio di L. 385 dal Ministero d'agricoltura, ha ottenuto che questo conceda pure delle medaglie ed ha generosamente elargito del proprio L. 100.

La Deputazione provinciale di Udine ha concesso 100 lire accompagnandole con una lettera appropriata; medaglie ha promesso l'associazione agraria friulana e se ne sperano anche dalla Camera di Commercio di Udine.

Per quello che manca, pensa il Circolo agricolo di Palmanova il quale (capitanato da quell'egregio suo Presidente che è il dott. Giovanni Buri) è stato il promotore dell'Esposizione.

Sappiamo anche che in occasione dell'Esposizione, il Circolo Agricolo conferirà un premio speciale di 50 lire al miglior tenutario di tori del distretto di Palmanova, avuto riguardo principalmente alla sua diligenza e capacità zootecnica.

Ci piace infine rilevare che non si pretende di fare una Esposizione provinciale, ma semplicemente una Esposizione zonale circoscritta ai distretti della pianura e collina friulana alla sinistra del Tagliamento. Non per questo però la Mostra sarà meno importante, istruttiva ed utile, tanto più quando si pensi che da 14 anni non se ne tengono a Palmanova e quando si sappia che il Comitato ordinatore non conosce ostacoli di nessun genere. Z.

Da S. Giorgio della Richinvelda

Il tifo

Ci scrivono in data 22:

Il tifo in questo ameno paese è addirittura un flagello! Due anni or sono i casi furono 200, nell'anno in corso ce ne sono stati già oltre 80, e minaccia di peggio.

Il nostro egregio medico si presta con tutto zelo per combattere il grave morbo, e con profitto, poichè due anni fa ne morirono soli 4; — uno solo finora quest'anno. — Per le famiglie colpite è un vero disastro finanziario, anche se i colpiti si risanano, poichè un caso grave di tifo su per giù costa lire 200.

Dall'intera popolazione si invocano seri provvedimenti.

Una circostanza va notata, ed è che l'opera benefica del distinto Ufficiale Sanitario viene intralciata dall'empirismo.

Si parla con insistenza di un fatto abbastanza grave e meriterebbe che l'autorità se ne interessasse. C.

DA TOLMEZZO

Per un capo stazione

Scrivono in data 22:

Il signor Aristide Roncoroni, da molti anni Capo Stazione alla Carnia, è stato tramutato a Bari in qualità di capo Scalo piccola velocità. Il signor Roncoroni è un ottimo funzionario — laborioso ed intelligente ed ha modi da vero gentiluomo.

Per ciò la sua partenza è veduta con un vero dispiacere da tutti coloro che hanno dei rapporti con la ferrovia. Speriamo di poter dire altrettanto di chi viene a surrogarlo ad a lui mandiamo un saluto affettuoso da questi monti ove lascia così cara memoria.

DA PORDENONE

Furto di stagione

Ignoti, penetrati nei locali dell'avv. Gustavo Monti, rubarono tanti bozzoli per il valore di lire 150.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 23 Ore 8 Termometro 22.—
Minima aperta notte 16.4 Barometro 752.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento N calmo Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 27.6 Minima 16.9
Media: 22.05 Acqua caduta mm.

Nuovo consigliere delegato

Il *Corriere della Sera* annunzia che il cav. Scarpis, segretario al Consiglio di Stato, viene trasferito come consigliere delegato alla prefettura di Udine. Non dice però dove va il conte Thunn.

Società Alpina Friulana

A tutto domani venerdì si ammettono le adesioni alla salita del Iôf di Miezegnot. La partenza avrà luogo sabato alle 17.35 e il ritorno a Udine alle 20 5 della domenica. Il programma dettagliato è visibile alla sede sociale.

Martedì a sera ebbe luogo l'Assemblea sociale con l'ordine del giorno già pubblicato.

Fu deliberato di festeggiare il 25° anniversario dell'alpinismo in Friuli tenendo il Convegno Sociale a Udine. Si incaricò la Direzione di fissare l'epoca e stabilire il programma dettagliato.

Concittadino premiato alla gara di tiro a Torino.

Il sig. Angelo Fabris, che fa parte dei tiratori mandati a Torino dalla nostra Società — della quale è vicepresidente — ha ottenuto ieri la *medaglia d'oro* al tiro con rivoltella d'ordinanza.

Le licenze pei richiamati

Oltre alle licenze per la mietitura accordate ai richiamati per un tempo indeterminato, il ministro della guerra, esaminando personalmente i singoli casi, accorderà delle licenze a quei richiamati che si trovino in condizione di dover perdere una occupazione o compromettere in altro modo irremissibilmente la posizione delle loro famiglie.

La Banda cittadina

invece di suonare questa sera, suonerà domani sera alla solita ora sotto la Loggia municipale.

Bollettino Giudiziario

Caffo aggiunto giudiziario al Tribunale di Mantova è nominato pretore in Ampezzo.

Fedozzi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Udine è tramutato a Bologna.

Pavonelli, vicepretore a Rovigo, è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Udine con lo stipendio di lire 2000.

Sono accettate le dimissioni di Sartori vicepretore a Sacile.

Il prezzo dei fiammiferi dall'approvazione della Regia

I prezzi dei fiammiferi, seconda la nuova regia, sono stati fissati nel seguente modo;

a) Astucci di carta di paglia, con 20 fiammiferi di legno solforati, 1 centesimo;

b) Gli stessi astucci con 40 fiammiferi, centesimi 2.

c) Scatola di legno a tiretto, contenente 40 fiammiferi di legno solforati, centesimi 2 e mezzo;

d) Busta di paglia, contenente 100 fiammiferi di legno solforati, centesimi 5;

e) Scatola di legno a tiretto, contenente 40 fiammiferi di legno paraffinati ed amorfi, centesimi 3;

f) Scatola di cartone a tiretto, cromolitografata, contenente 50 fiammiferi, centesimi 5;

g) La stessa scatola con 100 fiammiferi 10;

h) Scatola di cartone a tiretto cromolitografata, contenente 20 fiammiferi di cera ad uso ascendiscala, cent. 20;

i) Scatola di cartone a tiretto cromolitografata, contenente 250 fiammiferi di legno paraffinati e verniciati, cent. 25.

La convenzione stipulata contempla trentasei miliardi di fiammiferi all'anno, consumati nel Regno; per ogni milione di fiammiferi eccedente questa cifra, la società corrisponderà al governo la somma di L. 280, oltre a quella di 10 milioni che essa si obbliga di versargli annualmente.

La Società potrà, quando lo creda, diminuire i prezzi convenuti, senza pregiudizio, bene inteso, della somma da corrispondersi al governo.

Una vettura automobile causa di un ribaltamento

Ieri sera verso le 7.30 ritornavano in carrozza da Tricesimo — dove erano stati a far acquisto di galetta — tre persone, fra le quali una donna. Giunti a circa 4 km. da Udine e precisamente all'altezza di Cavalicco incontrarono il sig. Michielli di Aiello che percorreva lo stradale opposta in direzione con la sua elegante vettura automobile a motore a benzina.

Il cavallo, vedendo la vettura si adombrò e ribaltò nel fosso il suo veicolo.

Nella caduta certo Madrassi riportò alcune contusioni in parecchie parti del corpo, l'altro una leggera escoriazione alla gamba destra e la donna, dicesi, si sia fratturato un braccio.

Il signor Michieli provvide una carrettella affichè i tre che si trovavano nella carrozza ribaltata e resa inservibile potessero proseguire per Udine.

Distorsione per causa accidentale

Antonio Morocutti, d'anni 19, studente, venne ieri curato per distorsione della mano sinistra, guaribile in 6 giorni, salvo complicazioni.

A proposito del decreto di sospensione

dell'egregio professore e nostro carissimo amico avv. Fabio Luzzatto la *Tribuna* afferma che egli non ha mai firmato alcun manifesto sovversivo, nè mai fatto dalla Cattedra, o in altro modo, la propaganda di dottrine sovversive. La grave misura adottata d'urgenza contro lui senza che nulla nè lo spirito nè la lettera della legge la giustificasse, dovrà essere presa in esame dalla Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione.

« Intanto — scrive la *Tribuna* — questa misura, presa certamente sopra informazioni false ed interessate, produce uno scandolo che la legge Casati intende colla sospensione dei professori far cessare. Duolci che un uomo illustre e rispettato come il Cremona sia stato costretto a porre la sua firma sotto un decreto siffatto. »

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **ventiotto giugno** corr. alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo assunti a tutto 30 Giugno 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, sempreché prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle otto antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Novità del giorno

E' arrivato qui il rappresentante della ditta *Ignazio Steiner* di Gorizia e Trieste in specialità di pelliccerie per Signora, ultimi modelli, per la prossima stagione, non che *Loden* stiriani e specialità da uomo.

Egli rimarrà solamente **per pochi giorni** all'*Albergo* alla *Croce di Malta* e chiunque può vedere il suo ricco campionario dalle 8 — 11 e dalle 3 pom. 6 pom. cominciando da oggi.

Egli spera di essere onorato di numerose commissioni e ne porge anticipati ringraziamenti.

Mercato dei bozzoli

Udine 22. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.50 a L. 3.30.

Gorizia 22. — Gialli ed incrociati giallo da fiorini 1.10 a 1.40.

S. Vito al Tagliamento 21. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.85 a L. 2.85.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Telegrammi

Il disastro nel cantiere di Blackwell

Londre, 22, — La catastrofe avvenuta jeri durante il varo della nave di prima classe *Albion* nel cantiere di Blackwell sul Tamigi risulta sempre più terribile.

Tra le salve dei cannoni, gli evviva degli arsenalotti e le salmodie dei preti la poderosa nave scivolò in mare ma disgraziatamente lo spostamento dell'acqua causata dal tonfo di quelle dodicimila tonnellate di metallo fu tale che le ondate sommersero completamente una tribuna ch'era stata costruita sotto la prua d'un incrociatore giapponese e che conteneva più di trecento persone, tra le quali molte ragguardevoli. Trascinate dall'improvvisa e violentissima ondata esse scomparvero nell'acqua Quante siano le persone annegate lo si ignora.

Finora si trovarono cinquanta cadaveri.

Nel cantiere si svolse innanzi a quell'orribile spettacolo una scena quasi di pazzia selvaggia.

Si impreca alla direzione del cantiere che non aveva saputo calcolare le conseguenze del tonfo della nave sulle costruzioni provvisorie della riva..

La polizia era impotente a provvedere di fronte a tanta eccitazione.

Come al solito il pregiudizio anche stavolta trovò modo di pullulare, attribuendo il disastro al fatto che la bottiglia di *Sciampagna* slanciata dalla duchessa non era riescita a battezzare l'*Albion*, ma era precipitata in mare.

Ferdinando Martini non s'è dimesso

Roma, 22. — Si smentisce che Ferdinando Martini abbia presentate le dimissioni da governatore dell'Eritrea.

Il Martini sarà a Roma verso i primi di luglio e vi si fermerà un paio di mesi.

Bollettino di Borsa

Udine, 23 giugno 1898

	21 giug.	23 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.95	100.15
» fine mese aprile	100.05	100.25
detta 4 ½ »	108.80	108.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	100.—	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	329 —	328.—
» Italiane 3 %	318 50	318.—
Fondiaria d'Italia 4 %	504.-	504 —
» » » 4 ½	512 --	512.—
» Banco Napoli 5 %	448 —	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495 —	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	518 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	829.—	823 —
» di Udine	130.-	130.—
» Popolare Friulana	133.-	133.—
» Cooperativa Udinese	33.-	33.—
Cotonificio Udinese	350.	350.—
» Veneto	240.—	240 —
Società Tramvia di Udine	70.-	70.—
» ferrovie Meridionali	7.30—	729.50
» » Mediterranee	530 —	530 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.24	107.15
Germania »	132 80	132.70
Londra	27.10	27 08
Austria - Banconote	225 75	2.25 50
Corone in oro	112.—	112.—
Napoleoni	21 42	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.35	93 15
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 23 giugno **107.28**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l' influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più ne ll'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell' inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

Deposito presso il signor *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6

ARRICCIATORI HINDE
PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A	9.13	9 50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6 10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12 —	12 30	M.	14.15	14 45
M	17 10	17 38	M.	17.55	8.23
M *	22 05	22 33	M *	22 43	23. 2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7 51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14 39	17.03
M	18 29	20 32	M.	20.10	21.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6 55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	17.30	19.25	S.T.

ANTICA FONTE

PEJO

Premiata alle Esposizioni di Milano - Torino Trieste - Francoforte Nizza - Vienna ed Accademia Nazionale di Parigi.

Fonte minerale naturale, di fama mondiale, eminentemente ferruginosa-gazosa.

La più gradita delle Acque da Tavola

La rigeneratrice del sangue, dichiarata dall'Onorevole Corpo Medico

Unica per la cura a domicilio

DIREZIONE:

Chiogna & Moreschini

in BRESCIA, Via Palazzo Vecchio, N. 2056.

Chiedere l'**Antica Fonte Pejo** a tutti i farmacisti, a tutti i Caffè, a tutti gli Alberghi, ecc

Dalla stessa Direzione si può avere anche l'acqua ferruginosa-gazosa della rinomata **FONTE** di **CELENTINO** in Valle di Pejo.

Bandite dalla vostra tavola qualsiasi Acqua artificiale perchè tutte nocive alla salute e per quanto accuratamente confezionate non possono gareggiare con l'Acqua naturale dell'ANTICA FONTE di PEJO.

In Udine presso le farmacie *Commessati Giacomo — Fabris Angelo — Comelli e Bosero.*

ANEMIA

CLOROSI

o

Pallidezza

A. SCIORELLI

PARIGI

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

Polvere dentifricia VANZETTI

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scattola grande e a cent. 50 la piccola.

UDINE

Via Gorghi N. 44

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d' Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

NOLEGGIO BICICLETTE

SPECIALITÁ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n. 11

Tord - Tripe. Il *tord tripe* è un infallibile distruttore dei topisorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici. Cent. 50 al pacco.

Cosmetico-tintura. Usate il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3,50.

Polvere di riso soprafina. Ammorbidisce la pelle, dona alla stessa una freschezza meravigliosa. Costa cent. 30 al pacco.

Lapis trasmutatore preparato dal chim. Gudirk Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità i capelli e la barba in biondo, castano e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Un elegante flacone costa L. 5.

Tintura vegetale. *L'unica tintura progressiva* che in tre sole applicazioni restituisca ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute. Costa L. 2 la bottiglia.

La Friseuse, ondulatori per capelli. Una scatoletta contenente. 4 ferri cent. 60.

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali sieno nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla *forfora*. Prezzo di una bottiglia conratruzione L. 3.

Tintura istantanea. Di questa rinomata tintura con unasola bottiglia si tinge mirabilmente la barba e i capelli. Prezzo di una bottiglia lire 2.

Tintura fotografica istantanea. Questa tintura dei chimici Fratelli Rizzi tinge i capelli e barba in nero e castagno naturale, senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente, si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come molte altre tinture anche più costose. Una bottiglia con istruzione L. 4.

Depelatorio Begnini. Specialità per togliere immediatamente i peli superflui sopra qualunque parte del corpo senza recare la minima irritazione alla pelle. Costa L. 2,50 al flacone.

Ciprie profumate per rendere morbida, delicata e fresca la pelle. Da cent. 80 in più.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.